

M5S, il nodo delle regole per le candidature

Di Maio cerca di assicurare gli impazienti: «Niente "parlamentarie" prima di scioglimento delle Camere»

Roma. Altro che alleanze, di quelle nel Movimento 5 Stelle non vuole parlare praticamente nessuno. Il nodo da sciogliere, piuttosto, è quello della fissazione delle regole per lo svolgimento delle "parlamentarie", ovvero le primarie sul Web per decidere chi si candiderà alle prossime elezioni politiche. Regole che non sembra arriveranno a stretto giro e sulle quali diversi esponenti del M5S cominciano a mostrare una certa impazienza. «Prima dello scioglimento delle Camere le parlamentarie non si faranno», avverte il leader e candidato premier Di Maio. Tentando di spegnere sul nascere un malumore interno.

Nel frattempo si cerca di mettere a punto un programma «post-ideologico» in grado, nelle speranze dei pentastellati, di catturare l'attenzione degli elettori di destra e di sinistra, propugnando per esempio l'abolizione della legge Fornero di riforma delle pensioni. E con particolare attenzione al Nord del Paese, dove Di Maio ha basato buona parte dell'inizio del suo "rally" elettorale, assicurando imprese grandi e piccole su un programma fiscale rivoluzionario. E con un timore, che sembra filtrare tra qualche deputato: quello che la sinistra di Grasso tolga voti, in alcune Regioni, proprio al Movimento.

